

Daniela Amenta

**ROMA** Giù le mani dalla Resistenza. L'appello del comandante "Bulow" Boldrini sulle pagine di questo giornale, è raccolto dai musicisti più disparati. Che lo amplificano a loro modo. C'è chi si dice disposto a suonare per raccogliere fondi e celebrare così, degnamente, il prossimo 25 aprile. Chi è pronto a tesserarsi all'Anpi. Chi esprime solidarietà e si schiera affianco ai partigiani che sono «la memoria vivente della nostra storia». L'ultima mossa del centrodestra - congelare i fondi per il sessantesimo anniversario della Liberazione, e contemporaneamente votare il riconoscimento di «militare belligerante» per gli ex repubblicani di Salò - non passerà così facilmente. Neppure nelle piazze e nelle discoteche. E, per una volta, non c'è differenza tra artisti giovanissimi o di fama, tra nuove idoli della classifica o militanti legati ai circuiti dei centri sociali, tra coloro che si sono sempre schierati e i più tiepidi. Se fosse il coro di «Bella ciao» sarebbe unanime, senza una stecca. Giù le mani della Resistenza. «Perché la Resistenza è memoria, base pulsante dei valori della libertà e della democrazia - spiega Enrico Capuano, cantautore romano battagliero e consapevole. - Penso che il mondo dello spettacolo, della cultura, debba avere un sussulto. Debba schierarsi e trovare, in fretta, le risposte comuni. Dire e manifestare. Soprattutto dire con coraggio, e denunciare. Abbiamo gli strumenti per comunicare ed essere ascoltati dalla gente. E allora muoviamoci, perché quello che si prospetta è un futuro di regime».

Capuano usa come esempio quanto accaduto il Primo Maggio sul palco di San Giovanni. «Prima di poter cantare ho dovuto firmare centinaia di fogli, di liberatorie, in cui mi impegnavo a non disturbare lo show. Ci hanno trasmesso in differita per questo. Una vergogna, non era mai successo. Come non era mai accaduto che un premier disertasse tutte le celebrazioni della Resistenza o si scagliasse contro una canzone come «Bandiera Rossa», un inno del movimento operaio internazionale. Le conseguenze possono essere gravissime. E' il brodo di coltura, questo, di un domani incerto. Invito i miei colleghi ad una grande mobilitazione per il 25 aprile. Sono pronto a suonare per l'Anpi».

Fiorella Mannoia giudica il fatto «gravissimo». «Ho letto la notizia su l'Unità e voglio commentarla non tanto come artista ma come cittadina. Non mi stupisco ma mi indigno. Questa trovata sui fondi per l'anniversario della Liberazione è solo l'ultima tappa di un disegno partito da lontano. Prima la scuola, poi la sanità, adesso la Resistenza. E' un fatto doloroso perché si tenta così di zittire i testimoni della nostra memoria di Paese. Quando se ne andrà l'ulti-

**Fiorella Mannoia: «Azzere la memoria e riscrivere la storia. Questo è il disegno. Provo dolore e sconcerto»**



## L'APPELLO dell'Anpi

Artisti diversi, per età e generi musicali si uniscono. C'è chi propone di tesserarsi e chi di suonare per sostenere partigiani e Liberazione «La storia non si cancella con la spugna»

De Sio: «Una vergogna per il Paese»  
Claudio Lolli e i Modena City Ramblers  
«Ma non c'è da stupirsi. È un progetto che arriva da lontano per minare l'Italia»

# «Bella ciao». Ed è un grande coro

Dalla Mannoia a Caparezza, i musicisti si mobilitano: «Pronti a suonare per l'Anpi»



I cantanti Teresa De Sio, Caparezza, Fiorella Mannoia

### Sottoscrizione

**L'Unità aderisce all'appello lanciato dall'Anpi e invita i lettori a sottoscrivere per sostenere le associazioni partigiane, per ricordare in modo degno il sessantesimo anniversario della Liberazione, il 25 aprile 2005.**

**Si può portare il proprio contributo presso tutte le sedi Anpi oppure si può fare un versamento sul conto corrente postale n. 36053007 intestato a «Associazione nazionale partigiani d'Italia, Comitato nazionale, via degli Scipioni 271 00192 Roma».**

Il partigiano Cossutta: vogliamo cancellare l'Anpi. Politici, europarlamentari, gente comune aderisce e rilancia l'appello a difesa della Resistenza

## Violante a Boldrini: ci batteremo con l'Anpi

Luciano Violante, a nome del gruppo Ds alla Camera, s'è impegnato a fare una dura battaglia in aula, durante il dibattito sulla legge finanziaria, perché venga restituito all'Anpi la possibilità di festeggiare il sessantesimo anniversario della Liberazione. Ecco quel che ha scritto: «Caro Boldrini, nel momento in cui invio all'Anpi un primo contributo a nome delle deputate e dei deputati Ds, ti assicuro che ci batteremo fermamente durante l'esame della legge finanziaria perché l'Anpi abbia dallo Stato i mezzi necessari per proseguire la sua impareggiabile azione a difesa della identità democratica, repubblicana e antifascista del nostro Paese. Non si tratta solo di adeguare l'intervento finanziario alle necessità; si tratta soprattutto di ribadire il valore della lotta di Liberazione come origine dell'Italia contemporanea. Le componenti più estremiste dell'attuale maggioranza intendono occultare il vostro sacrificio e stingere l'antifascismo in una sorta di reducismo. Si tratta

invece di un valore democratico fondamentale da trasmettere alle generazioni future come fattore determinante dell'appartenenza alla comunità nazionale e alla sua storia. Questa posizione noi difenderemo in Parlamento e nel Paese». Il gruppo Ds ha inviato all'Anpi un primo contributo di 10.000 euro.

Si mobilitano anche i Comunisti italiani. Non solo rilanciano l'appello dell'Anpi, e invitano i propri iscritti a contribuire all'associazione. Nell'ambito della Festa de La Rinascita della Sinistra, a Roma presso Villa Gordiani dal 13 al 26 settembre, all'Anpi si assicura da subito lo spazio adeguato per poter proseguire la propria campagna, una campagna di democrazia e libertà. Il capogruppo Pdc nel Consiglio regionale Lazio, Alessio D'Amato, ha dato mandato agli uffici amministrativi di devolvere 365 euro (un euro al giorno) all'Anpi, «un piccolo gesto di solidarietà con cui moltissimi eletti potranno ribadire, chia-

ro e forte, il proprio riconoscimento a chi ha combattuto per gli ideali della nostra Repubblica, democratica e antifascista». E il capogruppo Pdc al parlamento europeo ha aderito all'appello con la lettera che pubblichiamo in questa pagina.

Sul prossimo numero del settimanale *La rinascita della sinistra*, in edicola il 3 settembre, ecco l'appello «del partigiano Armando Cossutta» per la salvezza dell'Anpi. «Tagliando i fondi all'Anpi scrive il Presidente del Pdc - la si vuol fare estinguere. È questo il palese disegno del governo, di cui autorevolissimi membri, a cominciare dal Presidente del Consiglio, non hanno mai nascosto né il giudizio assoluto sul ventennio e in particolare sulla pagina tragica e nera della Repubblica di Salò, né la ferma volontà di ridimensionare, se non irridere, la Resistenza e la guerra di Liberazione». Cossutta rilancia l'appello «affinché si approvi subito la legge per il 60 della Liberazione, si ripristinino i contributi statali e, contemporanea-

mente, si sottoscriva all'Anpi. Sostenendo quelle donne, quegli uomini, quell'associazione non si dà solo giustizia a una memoria essenziale, ma si offre un contributo decisivo perché le politiche, le culture, le logiche del fascismo non possano mai più tornare nel nostro Paese».

Sostiene l'appello dell'Anpi anche la Fondazione Di Vittorio: «Ormai da tempo, nel nostro paese si assiste al tentativo di offuscare il passato, di intimidire chi cerca di raccontarlo, di nascondere o distorcere i fatti per costruire un futuro basato sull'ignoranza e sull'omologazione culturale. Un tentativo che mira ad attaccare i valori di libertà, giustizia e solidarietà che sono all'origine della democrazia nel nostro Paese. Esercitare il diritto alla memoria, comprendere i valori che hanno spinto donne e uomini a combattere per la libertà significa fare un primo passo che aiuta a capire anche quanto accade oggi, per evitare gli errori del passato e migliorare il presente».

nerazioni possano fruirne. Per quanto ci riguarda, ora, stiamo lavorando in accordo con l'Istituto storico della resistenza di Alessandria per trasformare in musica la storia della Banda Tom, partigiani di Casale Monferrato, massacrati e lasciati nella neve come esempio - commenta il cantante Paolo Archetti Maestri -. Gli ideali dei nostri partigiani restano inossidabili. Nessuno si azzardi a cancellarli con un colpo di spugna. La nostra proposta è di sostenere l'Anpi in ogni modo, innanzitutto tesserandoci».

Teresa De Sio non ha dubbi: «Indipendentemente dal giudizio politico, ritengo sia stupido e insulso creare fratture tra il Paese e la propria storia, azzerrare la memoria e le radici ben solide della nostra Italia. Così si penalizzano tutti gli italiani, non solo i parenti dei partigiani che hanno perso la vita per liberare la nostra nazione. Ecco, si tratta di una scelta poco amorosa». Durissimo il commento della Banda Bassotti, il gruppo composto da operai dei cantieri edili e disoccupati che ha scelto la via della militanza più intransigente: «La memoria non si cancella. Per noi la Resistenza è la memoria. Alcuni governi hanno già provato a cancellare pezzi fondamentali nella nostra storia. Non ci sembra strano che An, Berlusconi e soci ci riprovino ancora una volta. Donne e uomini hanno versato il loro sangue per liberare l'Italia dal nazifascismo. Siamo colpiti da queste notizie, ma non ci stupiamo. Tutta la nostra solidarietà all'Anpi».

Non si stupiscono neppure i Modena City Ramblers che da anni chiudono i loro spettacoli sulle note di «Bella ciao». «Il progetto è chiaro. Smantellare il patrimonio di lotta che ha portato a scrivere la Costituzione. E' un attacco morale alle radici, a coloro che hanno contribuito a creare la cultura democratica. Vogliamo distruggere ciò che è stato costruito con dolore e fatica. I partigiani dell'Anpi ci hanno consegnato la democrazia. Per il 25 aprile del 2005 continuiamo su di noi, come sempre. Saremo al loro fianco». E anche Claudio Lolli non sembra sorprendersi: «Basta guardare la tv, d'altra parte. E' un abuso di immaginario futile che riempie. Un'indigestione di sciocchezze per costringerci a dimenticare tutto il resto. Per farci sentire satolli con nulla». Caparezza, infine, il pirotecnico pugliese che impazza in classifica e non ha paura di denunciare le violenze della polizia sugli operai di Melfi, esce dal «tunnel» amaro e ricorre ai ricordi. «Mi viene in mente un 25 aprile a Firenze. E un signore anziano che prese il microfono e incantò i ragazzini con la sua testimonianza. Era un partigiano dell'Anpi. Disse parole semplici, ma fortissime che commossero tutti. Vogliono toglierci questo? Ma perché non leggono un libro di Fenoglio? Sai che c'è: vogliono tagliare i fondi alla Costituzione. Ma noi non ci stiamo».

**Caparezza: «Perché non leggono i libri di Fenoglio? In realtà vogliono tagliare la Costituzione e i suoi valori»**



### le adesioni all'appello

#### Fermeremo il revisionismo

**Marco Rizzo, Presidente dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo**

Ho letto con interesse, con grande rispetto e sconcerto l'articolo del combattente Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza. Con interesse, perché in qualità di Presidente della Delegazione del PDCI al Parlamento Europeo intendo aderire immediatamente alla sottoscrizione che il Presidente dell'Anpi ha voluto lanciare dalle pagine de *l'Unità* e invito ogni sincero democratico a fare altrettanto. Con grande rispetto, perché in poche righe, ricordando così a noi tutti a noi il significato pregnante delle parole, Boldrini è riuscito a sintetizzare senza smarrirne l'intensità, l'essenza dei concetti che queste racchiudono e la potenza simbolica che possono dischiudere. (...) La Resistenza ha consentito ai padri costituenti di redigere un documento mirabilmente avanzato, pur nel suo equilibrio, un capolavoro del diritto pressoché unico al mondo: la Costituzione italiana. Una parola che profuma

di libertà, nell'accezione illuminista del termine, non certo quella libertà fittizia - che non a caso è declinata nella Cdl al plurale come a ridimensionarne e relativizzarne l'essenza - di cui si riempiono la bocca i nuovi avventurieri della politica e gli ex fascisti o i loro eredi in doppio petto assurti alla carica di ministro. Ma l'identità del nostro Paese risiede proprio nel valore alto e irrinunciabile della Resistenza come patrimonio comune fondativo della Repubblica. E' grazie ai valori che unirono nella lotta all'oppressore prima e allo straniero poi - democratici, - laici e cattolici - e progressisti - socialisti, comunisti, repubblicani e azionisti - che si pose fine al regime dittatoriale fascista. Perse nelle coscienze, dunque perse il consenso. (...) È sconcertante vedere come avanzi ed anzi si rafforzino una politica improntata al revisionismo storico volta a demolire la Resistenza e a chiudere per sempre quella pagina di storia manipolandola per cancellare il lievito che ha prodotto la ribellione dall'occupazione e la ricerca della libertà per tutti. È in questo quadro sconvolgente che vanno letti il decurtamento di oltre il 55% dei fondi statali destinati all'Anpi e

il voto in Commissione Difesa al Senato - guarda caso su di un ddl di An - che riconosce come legittimi belligeranti i giovani della Repubblica sociale. Esso mette vittime e carnefici sullo stesso piano. I martiri della libertà hanno la stessa dignità dei facinorosi esaltati dalla dittatura? Come comunista e come democratico mi ribello a equiparazioni profane non per vezzo retorico ma perché politicamente suicide. (...) Gli italiani per ora sembrano chiedere chiarezza. E' nostro dovere sapergliela dare. E' nostro compito creare una cesura netta tra i due schieramenti, seguendo un programma realmente alternativo, in cui i valori della Resistenza siano al centro della nostra concreta azione politica.

#### Ora e sempre Resistenza

**Cesare Peris Venezia**

Condivido pienamente il grido di allarme lanciato con forza da Arrigo Boldrini, affinché prevalga la verità sull'infame tentativo revisionista di equiparare ideali e morti che accostabili non sono e non lo potranno mai essere. Bando pe-

rò allo sconforto. La Resistenza nacque dalla volontà di uno sparuto gruppo di uomini e donne che in nome della libertà e della dignità nazionale decisero di affrontare, praticamente a mani nude, un barbaro invasore e il suo fiancheggiatore nazionale. Prepararsi a ricordare il 60° della Resistenza contro un governicchio che premia i camerati repubblicani e taglia impietosamente i fondi per le manifestazioni del legittimo riscatto nazionale è, in fondo, un atto assolutamente degno di un presidente del consiglio che da quando è in carica brilla per la sua assenza ogni 25 aprile. Ma è prima di tutto anche una sfida, importante, fondamentale per tutti i democratici italiani, una sfida alta, bella e nobile. Oggi come allora, sono certo che tanti italiani, cittadini comuni, avendo compreso da tempo il valore della posta in gioco, che trascende qualunque ideologia, si stringeranno più forte attorno ai partigiani e all'ANPI, e contribuiranno con generosità per onorare degnamente chi sacrificò la propria gioventù per un'Italia migliore e libera. Tutto ciò sta già avvenendo, l'ho sperimentato in prima persona, a Venezia, con il successo della celebrazione per la ricorrenza del 60°

della fuilazione dei Sette Martiri. Ritengo pertanto che, a ben vedere, il penoso tentativo di soffocare la rievocazione con il più meschino dei mezzi, il taglio dei fondi pubblici, ci offra invece l'opportunità di rinvigorire la Resistenza, riportandola dove essa nacque: fra il popolo e chiedendo direttamente al popolo di affermare, una volta ancora, la necessità che la verità continui ad essere la base della nostra convivenza civile. Perché senza verità non ci può essere democrazia, non ci può essere libertà. Il motto rimane inossidabile ma sempre bisognoso di essere amato e custodito nel profondo del cuore: ora e sempre Resistenza.

#### Mio padre generale e partigiano

**Simona Giovannozzi**

Se le ricorrenze hanno un senso, voglio dare un senso al decennale della morte di mio padre, Gen di Squadra Aerea Massimo Giovannozzi, ricordando il suo impegno nella Resistenza. Ufficiale pilota di carriera, aveva fatto l'Accademia Aeronautica, ma fin dal 9

settembre 1943, come vice comandante della base aerea per idrovolanti di Vigna di Valle (RM), ha sentito l'imperativo morale di organizzare il suo reparto nella lotta clandestina con la denominazione di Banda Giovannotto, così come documentato dalla pubblicazione *L'Aeronautica nella Guerra di Liberazione* "Il fronte clandestino di Roma" edito dal Ministero dell'Aeronautica nel 1946. La Resistenza è stata, infatti, un movimento corale di un popolo cui hanno concorso tante forze antifasciste; alcune di queste sono state quasi dimenticate, ma proprio, oggi 31 Agosto 2004 a dieci anni dalla sua scomparsa, voglio ricordare quell'ufficiale che, con grande tormento etico ha risposto a un personale comandamento nei confronti della Libertà e della Dignità di un intero popolo, aderendo alla guerra partigiana, guerra per la quale ha anche meritato onorificenze ufficiali. Per questi motivi e per gli alti valori morali che sottendono alla Resistenza e che condivido pienamente, intendo rispondere concretamente all'appello di Arrigo Boldrini, Presidente dell'Anpi, dando il mio contributo e sollecitando quanti credono in questi valori, a farlo generosamente.